

**T**utto congiura , tutto mi fa sentire vecchio , fuori dal giro , dal modo di comunicare e di comportarsi dei giovani. Ho sempre fatto dell'improvvisazione una filosofia di vita : pianificare le cose al massimo 3 ore prima . L'oggetto è sempre subordinato al soggetto (io) e alla sua genetica incapacità di organizzarsi qualsiasi cosa essa sia : ferie , appuntamenti , colloqui o nozze. Sarà per questo , forse , che nessuno mi ha mai sposato , ma non divaghiamo.

*Ppuntato* è una collega e amica .

*Apuntato* una delle poche persone che lascio che mi mettano le mani in bocca.

*Ppuntato* e *Apuntato* sono abbonati alle partite interne della prima squadra di Milano , e andare allo stadio assieme è la loro seconda passione ...

Essendo *Ppuntato* sposata con *Apuntato* concede a quest'ultimo ben altro che metterle le mani in bocca , con il risultato che *Ppuntato* ed *Apuntato* hanno 2 figli e ne aspettano un terzo. Lo stato interessante impone a *Ppuntato* di soprassedere alle partite in notturna e determina , in occasione del 1° Novembre , la disponibilità del suo posto allo stadio per assistere a Milan – Juventus , “match clue”, come dice la Gazza , della 6a di campionato.

E così mi è stata offerta una tessera di curva VIP , forse per contraccambiare il fatto che le concedo di vomitare nei miei sacchetti Alitalia , ed io ho accettato.

Un tempo , quando beltà splendea , mi sarei ricordato dell'impegno solo 20 minuti prima della partita quando , incapace di ritrovare la tessera , sarei andato a vedere l'incontro in un bar , avvisando via sms *Apuntato* di un improvviso malore che avrei fantasticato aver colpito una zia di mia madre, sperando di rinvenire la tessera di *Ppuntato* prima del termine del campionato.

Invece Sabato mi sono svegliato con la consapevolezza della mia serata ed ho agito di conseguenza : mi sono pressochè vestito da stadio alle 9 della mattina ( “mi copro bene perchè allo stadio fa freddo” , altra sintomatica considerazione da anziano ) e , entrato nella parte , ho persino letto la gazzetta al bar per avere le ultime notizie sulle formazioni della sera. Appurato che , salvo improvvise epidemie diffuse a Milanello nella notte , la formazione dei rossoneri era più o meno al completo , ho lasciato che il mio “Sabato del villaggio” scorresse nell'attesa della serata evento . Il tutto bardato con una mise che ricordava il look di Michael Moore , con dimensioni e colori del Gabibbo a causa degli innumerevoli strati di abiti che , più che indossare , mi farcivano.

Inutile dire che la senilità ha fatto sì che :

- a) valutassi nell'attesa almeno 6 possibili percorsi per raggiungere lo stadio
- b) 6 orari differenti di partenza per ognuno dei percorsi immaginati
- c) 6 parcheggi differenti dove lasciare la macchina
- d) 3 mezzi diversi con cui raggiungere lo stadio.
- e) Controllare svariate volte sul cellulare se mi dovevo incontrare al cancello 19 alle ore 23 o al cancello 23 alle ore 19

Alle 17.15 muovevo quindi in direzione stadio , con ancora le idee confuse e continuando a cambiare tragitto

come se dovessi seminare qualcuno , con in testa ad ogni svolta il refrain “no di lì c'è casino” . Peccato che fosse anche sì un giorno di festa , traffico nullo , e che l'orario di partenza fosse “vagamente” conservativo: insomma alle 17.35 avevo sistemato l'auto in un parcheggio deserto a 2 passi dallo stadio ed ero pronto per intonare i miei cori , anche quelli ormai datati e fuori dal tempo .

Aspettare in macchina ? Diciamo che San Siro non è esattamente il posto adatto a meno che tu non decida di tapezzare la macchina con i quotidiani e cominciare a masturbarti ... avendo a portata di mano solo un blocchetto di postit , convenivo con me stesso che non c'era il tempo per tapezzare ed autoamarsi : la “pugna” ( latinismo che non sta per battaglia ....) non si confaceva e mi incamminavo verso lo stadio .

Giunto nel piazzale antistante , che messa così sembra che io abbia camminato per ore guidato da degli sherpa , in realtà 4 minuti , valutavo che modo per passare il tempo ce n'era , ad esempio studiando i comportamenti di alcuni antenati dell'uomo che popolano il piazzale antistante lo stadio : i *bagarini* , bipedi con pollice a volte opponibile che ai miei tempi vendevano biglietti.

#### ❖ *Il verso del bagarino*

Già, “non ci sono più i bagarini di una volta” : posto che l'ultima partita da me vista degna di nota fu a Barcellona , finale di Coppa Campioni 1989 , i tempi in cui il padrone di Milanello non era ancora noto come lo statista di Milanello ... io questi primati li ricordavo diversi : innanzitutto il loro verso di richiamo era diverso: ai miei tempi si muovevano biascicando un faticoso “bigliettidistintipopolaridistinti” , ora emettono invece “compro biglietti”. Scoprivo successivamente che si trattava solo di un camaleontico comportamento atto ad evitare il sequestro dei biglietti in loro possesso che celava agli occhi delle forze dell'ordine la loro reale attività , la vendita illegale di biglietti partita , un minimo di continuità col passato.

#### ❖ *La moda del bagarino*

Dallo studio di costoro acquisivo anche dei suggerimenti per la moda autunno-inverno 2003/2004 : la maglia senza maniche del Palermo indossata sopra alla camicia può essere una elegante alternativa meno impegnativa al solito gilet in cashmere .

#### ❖ *La politica dei prezzi*

La fluttuazione dei prezzi dei biglietti non era una improvvisata *boutade* del momento all'occasionale cliente , ma seguiva precise relazioni matematiche : i prezzi dei biglietti sono direttamente proporzionali alla distanza dal paese in cui il potenziale acquirente ha visto la luce : esempio un terùn paga un biglietto 50 euro , un giapponese 200 euro.

#### ❖ *La struttura della Sales Force*

La struttura dell'organizzazione è efficientissima : tra i bagarini si annida quello che parla inglese e che agisce da interprete tra gli stranieri e la forza vendita . La conoscenza dei termini “Yes” “match”

“football” “iuros” costituisce titolo preferenziale per un application per questa posizione , requisito indispensabile resta la mimica alla Marcel Marceau e la capacità di filtrare gli insulti che il bagarino proferisce quando il giapponese osa contestare che 200 “iuros ar tu mac”. A questo punto è il traduttore che può salvare la vendita e il più delle volte ci riesce , forte delle provvigioni che regolano il rapporto professionale col bagarino .

❖ *La straziante presa di coscienza del bagarino*

La cosa che mi sorprende e un po' rattrista è che i bagarini hanno preso consapevolezza della sfiducia che la gente ha verso di loro : una volta ti guardavi bene dall'esternare che non ti fidavi della autenticità dei biglietti e ti allontanavi dagli individui più sospetti pronunciando un “arrivo luciana” diretto verso il banco della porchetta , fingendo di essere invocato a gran voce dalla tua signora per divincolarti dal pressing asfissiante di un sospetto salesman .

Oggi è il bagarino stesso che ti propone di pagare solo dopo che sei stato ammesso alla partita a ti scorta fino all'ingresso dello stadio. Ci manca solo che ti conducano al posto e ti chiedano se bevi qualcosa : Alitalia dovrebbe inviare le hostess a fare corsi di aggiornamenti sulla *customer accuracy* al Meazza.

❖ *Credit Policy dei bagarini*

Aggiungendo alla cordialità la forma di pagamento posticipato , una specie di contrassegno garantista che viene incassato solo all'effettivo realizzarsi dell'ingresso allo stadio. Vista l'evoluzione e la frequenza con cui vado allo stadio mi aspetto che la prossima volta che tornerò allo stadio il bagarino darà il suo swift code ed un agile bonifico estero su estero salderà le pendenze.

Ma la fauna da stadio è qualcosa di più dei soli bagarini : basta alzare gli occhi e c'è il trionfo del ristorante-ambulante. Ti si affianca una Fiat Multipla e tu pensi che ti debba chiedere una via , invece ti abbassi e vedi alla guida un uomo vestito da cuoco; non fai in tempo a domandarti cosa ci fa vestito così ( e lui potrebbe replicare “ cazzo parli tu Gabibbo ...” ) , che lo chef preme un bottoncino vicino all'accendisigari e tac ... la multipla si srotola e diventa una trattoria a conduzione familiare con specialità di pesce , e dal bagagliaio escono dei finti sordomuti con peluche rossoneri depositati sui tavoli dei clienti , al loro buon cuore ... Scanso l'acquario delle aragoste e vedo una Panda/Trattoria Valtellinese oltre la quale si staglia il più lussuoso furgone / paninoteca di tutti i tempi : nuovo di pacca , in finto finto marmo , un trionfo di colonne e capitelli da villa di camorristi , che come fiore all'occhiello ostenta una macchina del caffè in bronzo , in un misto di cattivo gusto di tutti i gusti : qualcosa di gotico , qualcosa di arabeggiante , delle aquile dal sapore di ventennio (puzza di ventennio rende di più ) in scala 1:1 , che vedrei bene in una ipotetica lotta con le anatre dell'albergo dell'anatra ribelle di Mjdrecht ... Ogni aquila pesa come una campana da parrocchia standard

Qui , di nuovo realizzo la mia anzianità e la decadenza irreversibile del mio fisico e dei miei organi : passi per quelli genitali ancora seminuovi , è lo stomaco che fa la differenza . Osservo giovani ordinare dei panini wurstel peperoni e cipolla , che io sto male solo all'idea. Di fronte ad un bivio sceglierei una sana pedata nei coglioni che mi farebbe soffrire meno. Se solo vagamente per osmosi assumessi del peperone la mia notte è destinata a tramutarsi nel sonno di un tarantolato in fame d'aria , con sudori freddi e continuo eruttare di sapori dal mio profondo . Un ipotetico fabbro che picchia il ferro sulle mie tempie fino a quando non decido di rispondere martellandomi una supposta di ketoprofene su per il “gnao” e la vita tornerebbe a sorridere . Vale la pena rischiare tutto ciò ? No mi allontanano col magone pensando a quel tempo in cui digerivo anche la cassoela a colazione ...

Mi allontanano e mi imbatto , come nei trailer di Boldi , nello sciame dei tifosi avversari , scordati dal cordone di polizia. Osservo gente di fianco a me che fa gestacci e gente che dallo sciame risponde con gestacci , minacce di “ti taglio la gola” , “vi spacchiamo il culo” , normali dialoghi da scuole elementari a Bruzzano.

Il tempo è trascorso , non proprio volato , e *Apuntato* il mio compagno di partita arriva e ci dirigiamo ai cancelli. *Apuntato* mi prospetta la possibilità che i nostri posti siano occupati da abusivi che abbiamo circa un'ora e mezzo di tempo per convincere ad alzarsi. Così è , arriviamo e i nostri posti sono occupati da una combriccola di giovani buontemponi che ingannano il tempo rollando canne , che si spostano senza opporre resistenza e ci sediamo .

Sono ormai lanciato nella parte del documentarista che osserva , mimetizzato da tifoso , i vicini di posto . Osservo rapito lo spettacolo della folla e il tabellone su cui passano immagini strazianti , l'addio al calcio di Baresi , di Tassotti , di Van Basten e a quest'ultimo mi sciolgo. Se esiste in me un pizzico di omesessualità è tutta dedicata a Lui , Marco Van Basten , mi scopro ancora innamorato di Lui a distanza di anni , quasi come con Camilla (n.d.r. Camilla è la mia prima fidanzatina delle elementari che continuo a sognare con cadenza quattordicinale e mi sveglio sempre innamorato di lei. A Camilla o Marco direi “si” davanti ad un prete subito , senza esitazione).

Quante cose sono cambiate dai miei tempi allo stadio : la carlopellegrinodimarsalaVioffreelaformazione della squadraospiteViricordacheilmarsalaèungrandevinoepellegrino ungrandemarsala non c'è più , T D K T D K T D K nemmeno , gli estintorimeteor svaniti, saratogailsiliconesigillante ,che conciliava nei primi video sul tabellone di San Siro la passione degli italiani per il calcio con quella per la topa , anch'essa introvabile. Insomma tutto nuovo.

Arriva la professoressa , una donna di una bellezza passata ma da un'altra parte , che intima a chiunque sia seduto al suo posto di andarsene con la simpatia della prof di chimica frustrata e stronza.Ci aspettiamo anche che molli un ceffone a quelli che si fanno le canne ma non avviene.

C'è quello che è convinto di essere la sagoma della curva e fa battute ad altissima voce , convinto che la gente vada allo stadio più per la sua simpatia che per la partita

Oddio, un'altra immagine svanita : "amarograppacognacpatatineBilly"... noooooo hanno segato anche loro , gli eleganti waitress in giacchetta bianca , che giravano per lo stadio e in cambio di 5.000 Lire dell'epoca ti scagliavano un cono gelato in un occhio da 25 metri . Oddio non c'è più neanche la lira a pensarci bene .

In campo c'è il riscaldamento delle squadre che è la simpatica occasione per le tifoserie di scambiarsi i primi cori "irriverenti" : ci si rinfaccia a vicenda , serie B , 28 Maggio etc. etc.

Gli ultras juventini , assolutamente non avvezzi alle più elementari leggi della fisica , lanciano oggetti sulla curva ... SOPRA di loro , con conseguenze facilmente immaginabili. E' quasi l'ora i giocatori vanno a vestirsi e sul megaschermo si palesa il presidente , mentre con fare da zorro e il cappotto sulla spalla va a salutare "la terna arbitrale". Cerco di vedere se allunga una mazzetta , giusto per riflesso condizionato , ma non lo fa , in genere di queste cose se ne occupa Cesarone Rottweiler Previti . Formazioni all'altoparlante , senza la cantilena musicale di una volta e cori ad hoc per ogni giocatore.

Imparo alcune nuove canzoni , in particolare sull'aria di "Sarà perchè ti amo" ( ricchi e poveri ) : "che confusione sarà perchè tifiamo è un'emozione che cresce piano piano stringimi forte e stammi più vicino e chi non salta è un gobbo juventino ..." e mi immagino meeting infrasettimanali tra i novelli mogul che definiscono metriche e musiche per la domenica e provano il tutto a più voci , come i framartino a file separate nel ritorno dalle gite alle elementari.

Squadre in campo : si parte , fischio di inizio e ... quello di fianco a me , alla mia sinistra , non *Apuntato* quindi, si fa il segno della croce e bacia le mani giunte , 2 volte consecutive , velocissimo . Io resto pietrificato a fissarlo, cose del genere le ho viste fare solo in aereo , e mi perdo i primi 10 minuti rapito dall'immagine semimistica del tifoso pio ...

Mi ridesto e guardo la partita che scorre piuttosto noiosa a dire il vero , noto solo un arbitraggio piuttosto penoso e mi trovo confortato dal tecnico da bar , 1 gradino sotto di me : "non è la quantità delle cose che fischia ma la qualità ..." . Chiaro , essenziale , lapidario : in un primo momento penso "ma chi è sto fallito che mette in moto dei neuroni , forse , per dire queste cose con tono severo?", poi rifletto e penso che c'è gente in televisione pagata fior di quattrini per sparare 'ste cazzate nelle trasmissioni sportive. A dire il vero c'è gente con la stessa profondità anche al governo ...

In campo c'è il solito clima sportivo corretto e dignitoso di ogni partita di calcio : giocatori che crollano a terra come Kennedy centrato da Lee Osvald e resuscitano miracolati da un uomo in cravatta e da un uomo con la bomboletta che corrono per il campo come i medici di E.R.

Il pubblico si scalda e dà il meglio di sè : l'offesa al singolo giocatore non è generica , ma personalizzata ed enfatizzata da una variabile che chiameremo *Var* anteposta alla costante "di merda". Tale variabile assume con regolarità la proprietà-nazionalità del giocatore oggetto dell'offesa : Nedved che fa il cinema a terra non

è una merda ne un pezzo di merda , ma un "ceco di merda " , Montero un "uruguaiano di merda" , Camoranesi , anche se gioca con gli azzurri , un "argentino di merda" ...

Quando penso di aver appreso il meccanismo e vorrei urlare a Thuram "francese di merda" , giusto per far vedere che uso il loro linguaggio ai compagni di curva , ecco che vengo anticipato e zittito da un urlo "negro di merda". Cribbio : c'è l'eccezione che non avevo considerato , la regola di cui sopra si applica ai giocatori caucasici , un uomo di colore a prescindere da dove è nato , prevale il colore. Stronzi.

Nessun goal e ci si trascina verso il secondo tempo senza particolari emozioni. Cambio di campo , Buffon sotto la curva rossonera viene accolto con "la mamma di Buffon è una puttana" e via . Si scivola verso un goal annullato al Milan : ire della curva e considerazioni da bar sul potere della juve , la mafia degli arbitri . Insomma discorsi da bar ai quali un qualsiasi *omenetto* potrebbe controbattere con argomenti validi.

Arriva il goal e Thomasson l'indiscusso peggior giocatore del Milan diventa l'idolo della curva e ogni sua giocata viene sottolineata dagli eoh oah di meravigliata considerazione dei più.

Dida , il portiere rossonero , para come sa e ad un certo punto su tiro dalla distanza di Nedved allunga le mani in avanti e blocca . Il mio vicino pio ( segnodellacroce ) , mi fissa come posseduto , mani tese di fronte a se , occhi pallati , ed urla "calamita" !. Sono basito .

La juve trotterella , il milan crolla e io ho un freddo cane nonostante il gabibbo look .

Gli ultrà juventini si picchiano tra loro e la juve intanto pareggia . Insomma tutto come una partita di calcio , tant'è che l'arbitro fischia la fine e questo sorprende un po' tutti visto che fino ad allora il fischietto non l'aveva praticamente usato ... ( considerazione mia da bar sport ) . Si va con l'aria mesta di chi ha dimenticato il sale nella pasta , il pubblico scema deluso , gli juventini per ragioni di sicurezza restano chiusi dentro . "amezzanotte(cìacìacì sottinteso) uscitea mezzanotte..." cantano gli ultrà rossoneri e io vado .

Con *Apuntato* andiamo al baracchino angolo di camorra descritto prima : *Apuntato* prende un panino salamella e peperoni , io un banale panino con la porchetta . Ad ogni morso devo srotolare 1 metro di cotenna dalla bocca , ma in caso di necessità posso farmi aiutare da *Apuntato* che è anche il mio dentista ...

La serata è finita e resta l'amaro in bocca per i 3 punti lasciati lì , dice qualcuno.

A me resta la cotenna in bocca , mi aiuterò col crick in macchina . Ci salutiamo e realizzo che in fondo la serata di *Ppuntato* non è stata diversa da quella di chi era allo stadio : qui i cori contro gli avversari , lei a casa ad intonare cori contro il bimbo più piccolo che non dorme...In fondo tutto si somiglia e anch'io vagamente somiglio a quello là che digeriva tutto e arrivava tardi , sto proprio invecchiando : non sono più quello di una volta , non ho nemmeno perso la tessera . Che delusione. Non son chi fui per di me gran parte e quel che avanza è sol languore e pianto .